

MALVESTITI e i ferrovieri

di Cesare Massini

Il ministro dei Trasporti ha pubblicato sul «Popolo» un articolo in polemica con il compagno Nenni, che riguarda esclusivamente il recente sciopero dei ferrovieri. Indipendentemente da ciò che il compagno Nenni risponderà, credo non tanto perché chiamato personalmente in causa, ma principalmente perché talune affermazioni dell'onorevole Malvestiti peggiorano le sue stesse precedenti dichiarazioni, relative al complesso problema del personale ferroviario.

Amare o no «gli agitati» e «gli agitatori» non è un fatto di grande peso, anche se si è costretti a concludere che questo stato d'animo non può certamente giovare ad un sereno esame dei problemi in discussione. Non può certamente essere considerato un democratico, chi considera «agitati» i lavoratori che chiedono il soddisfacimento di certi loro bisogni e agitatori «i legittimi dirigenti delle organizzazioni sindacali», le vicende della Costituzione e che sono parte non secondaria del nuovo regime democratico e repubblicano.

Estendendo i suoi pensieri sugli «agitati» e gli «agitatori», l'onorevole ministro sembra confessare il suo disagio nel trovarsi dirigente politico di un dicastero prevalentemente tecnico, industriale e commerciale, i cui dipendenti sono in grandissima maggioranza proletari e lavoratori esecutivi.

Ci dispiace doverne prendere atto, ma, ripeto, non lo ritengo un fatto decisivo.

Circa il trattamento economico migliore, di cui i ferrovieri godrebbero rispetto ad altre similari qualifiche dell'impero privato, io nego che ciò sia vero, come del resto ho esaurientemente dimostrato il ferroviere on. Imperiale in occasione della recente discussione alla Camera sui miglioramenti agli statali.

L'on. Malvestiti non ignora certamente che tutti i lavoratori italiani hanno un trattamento di molto inferiore alle stesse qualifiche, ma, più che constatare e che, per questo, tutte le categorie sono in agitazione e lottano strenuamente per migliorare le loro condizioni. A meno che anche per loro, non si voglia applicare la comoda formula degli «agitati e agitatori».

Ma la parte più grave delle affermazioni del ministro dei Trasporti è quella relativa alle rivendicazioni centrali dei ferrovieri - «sgranamento, quadri di classificazione e nuovi stipendi» - che, come è noto, sono in discussione da circa tre anni.

L'on. Malvestiti, mentre finora aveva sempre giustificato la mancata soluzione di questi problemi con la scarsità della complessiva dotazione degli apposite Commissioni istituite per il loro esame, ieri ha seccamente dichiarato: «Ma voglia dimostrarmi l'amabile on. Nenni che bastino tre anni, o cinque, o quindici, a rendere giusto, possibile, opportuno ciò che potrebbe essere ingiusto, impossibile o impossibile».

Qui il problema diventa grave, molto grave.

A questo punto, a nome del Sindacato Ferroviario Italiani, a nome di tutti i ferrovieri, mi incombe l'obbligo di domandare all'on. ministro dei Trasporti: «Ma è proprio vero che la S.F. considera inopportuno, ingiusto ed impossibile le rivendicazioni dei ferrovieri presentate da tutte le loro organizzazioni? E perché non ha trovato modo di dichiararlo prima?».

Comunque, dato la fondamentale importanza del problema, i ferrovieri hanno il diritto di sapere come stanno veramente le cose a questo riguardo.

L'on. Malvestiti mi chiama ancora una volta personalmente in causa, invitandomi a dire che cosa si è fatto in questo ultimo anno per il personale.

Sarebbe scortesia non rispondere; ma la risposta non può che essere negativa.

Da un anno a questa parte, si è fatto molto poco, troppo poco, on. ministro! Non vogliamo parlare della modifica di certe competenze accessorie e della sistemazione degli avventizi straordinari. Questi progetti di legge, che sono davanti al Parlamento, e purtroppo non sono stati ancora approvati, rappresentano il frutto di accordi sindacali raggiunti più di due anni fa e non ancora applicati.

Come si vede, ciò è troppo poco per poter considerare il 1952 come un'annata positiva per l'Amministrazione nei confronti del personale.

Circa il disavanzo economico del bilancio delle FF.SS., l'on. ministro sa che esso è piuttosto la conseguenza di un'errata ed ingiusta imputazione contabile, come ho potuto dimostrare nella recente discussione al Senato. Il ministro stesso, infatti, ha promesso che si farà promotore di una proposta di sostanziale modifica.

Perché allora parlare ancora di disavanzo in questa occasione?

Tuttavia, dati i molteplici obblighi sociali e gli oneri finanziari che le FF.SS. sostengono nelle molteplici mansioni del loro esercizio, non è giusto né onesto subordinare il soddisfacimento dei bisogni dei ferrovieri alle risultanze del puro bilancio finanziario.

«Ci sapreste dire perché in Russia i ferrovieri non scioperano?», ci domanda infine l'on. Malvestiti con molta chiara ironia.

La risposta non è difficile. I ferrovieri come tutti i lavoratori sovietici non scioperano perché non hanno motivo, date le condizioni politiche e sociali del loro Paese, che dovrebbero essere a conoscenza di ogni persona di media cultura.

Comunque citeremo due di questi motivi e cioè:

1) i ferrovieri sovietici partecipano alla gestione della loro azienda;

2) sicuramente i ferrovieri sovietici hanno un ministro dei Trasporti alquanto diverso dall'on. Malvestiti.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ODIOSE PERSECUZIONI NELL'ISOLA DELLA MORTE

Clark affama a Koje-do ottantamila prigionieri

Le razioni di riso ridotte in luglio del 60 per cento - Notizie di nuovi «disordini» giunte da oltre i reticolati - Un caccia U.S.A. colato a picco dalle batterie popolari

PECHINO, 13. - Il corrispondente di «Nuova Cina» informa da Kaesong che la notizia di nuovi «disordini» in Corea del Nord, nell'isola di Koje, nonostante la rigorosa censura americana.

«Un dispaccio da Fu-an dell'Associated Press - egli riferisce - informa che un migliaio di «profughi civili» è ritornato nell'isola di Koje contro la drastica riduzione delle loro razioni di riso. Un dispartito dell'INS - rivela a sua volta - ha la ragione di riso per 60 mila «profughi» dell'isola era stata ridotta del 60 per cento nel mese di luglio».

«Finora, gli americani non hanno dato particolari su questi «disordini».

«Il mondo non ha dimenticato, tuttavia, che gli americani hanno classificato moltissimi prigionieri di guerra come «civili sud-coreani», «profughi». Ventisei milioni di essi sono stati costretti a indossare la divisa militare delle bande di Sin Man Ri».

«Il mondo ricorda pure che ai primi di giugno gli americani hanno ridotto le razioni di riso dei prigionieri di guerra dell'isola di Koje, nell'intento di soggiogare la volontà».

«E' quindi evidente - conclude il corrispondente - che dietro questi «disordini» si cela il metodo degli aggressori americani di costringere con la fame i costi detti «profughi» ad entrare nell'esercito dei nazionalisti».

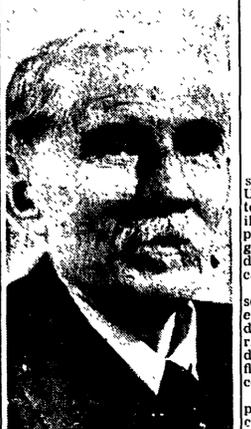
Contemporaneamente notizie da Tokio, informano che due plotoni del corpo di riserva della polizia sono stati inviati da Kofukuji (prefettura di Yamaguchi) nell'isola di Koje, dove sono stati utilizzati contro i prigionieri dell'Esercito popolare coreano e delle unità di volontari del popolo cinese.

«Messa in trattativa a Pan Mun Jon sono tuttora interrotte, una violenta battaglia si è svolta oggi a pochi chilometri dalla zona neutrale, dove reparti di fanteria e di «marines» americani sono impegnati in furiosi attacchi a destinate - scrive l'INS - a permettere un eventuale balzo offensivo alleato». Stannane, truppe cino-coreane hanno energeticamente contrastato per eliminare le puntate offensive nemiche, infliggendo ai «marines» gravi perdite.

Il Comando supremo dell'Esercito popolare coreano ha diramato l'ordine di «attuare le operazioni».

«In separati settori del fronte le unità dell'Esercito popolare, in stretta cooperazione con i volontari del popolo cinese, hanno sostenuto combattimenti difensivi».

CACHIN MALATO



L'«Humanité», organo centrale del Partito comunista francese ha annunciato ieri che il suo direttore, il compagno Marcel Cachin, membro dell'Ufficio politico del PCF, è attualmente ammalato.

«ASCOLTATE IL NOSTRO GRIDO DI ANGOSCIA!» I marine3 in Italia

Un appello a Stalin della Grecia martire

Madri, sorelle e spose di detenuti chiedono un intervento dell'O.N.U. per cancellare gli orrori del campo di Jura

NEW YORK, 13. - La rappresentanza sovietica alle Nazioni Unite ha comunicato alla segreteria dell'ONU di aver ricevuto il seguente appello, inviato dai parenti dei prigionieri politici greci al Presidente del Consiglio dei Ministri dell'Unione Sovietica, Stalin:

«Con il cuore pieno di angoscia e di timore noi, madri, mogli e sorelle tormentate e addolorate dei prigionieri politici greci, ci rivolgiamo a voi e vi chiediamo di intervenire affinché venga definitivamente abolito il campo di concentramento dell'isola di Jura. «Vi preghiamo di intercedere per impedire la morte dei nostri cari. Tutte le recenti notizie ricevute con difficoltà dai prigionieri del campo mostrano che in esso continuano il terrore, i maltrattamenti, la coercizione e gli arbitrari dei carcerieri.

«Ma ciò che più importa è che sta per essere ultimata la costruzione di alcuni edifici carcerari, che tutte le persone competenti considerano insufficienti a contenere i prigionieri. Le dichiarazioni fatte dai carcerieri e dai membri della commissione incaricata di realizzare le misure di pacificazione sul progettuale uso dei suddetti edifici ci convincono che la vita dei nostri cari è in pericolo.

«In nome dei sentimenti umani e di giustizia, ci rivolgiamo a voi, chiedendovi di intercedere per ottenere l'abolizione del campo di Jura, le cui oscure camere di tortura sono le tombe dei nostri parenti».

«Basta con le sofferenze che fanno perdere la salute e la vita ai reclusi nell'isola di Jura! Non stati sottoposti per anni migliaia di prigionieri E tempo di porre termine alle torture alla fame, alla sete, che hanno ucciso tante persone!

«Speriamo che i dati da noi forniti vi convinceranno della necessità di abolire il campo di concentramento dell'isola di Jura, il luogo di detenzione.

Rispettamente vostra: Charitieri Provelungo, Eleni Tseropp, Maria Murat, Eleni Kriolaku, Patarkani Zografi, Adamopoulou, Parakanni, Fotini Lingu Ekaterini Psicha, Eterotheria Anastasia, Papanikolaou».

Inviando il testo del suddetto appello, la rappresentanza sovietica ha chiesto alla Segreteria delle Nazioni Unite che essa, guidata dai principi umani nei confronti delle vittime del terrore in Grecia sanzionati alla terza e alla quarta sessione dell'Assemblea generale, prenda le necessarie misure per la difesa dei prigionieri politici greci men-

Rinvolute in un cimitero le salme di due sconosciuti

CATANIA, 13. - Nel giro di due giorni in una cappella del cimitero di Misterbianco, il custode e alcuni operai addetti alla ripulitura degli esposti sistemati sotto il pavimento, hanno rinvenuto due bare. Una in una nicchia con la targa in bianco, l'altra a due metri sotto il livello del suolo. Le due salme che si trovavano in esse, non risultano segnate nei registri del cimitero. Si pensa che siano state inumate clandestinamente, probabilmente nei primi anni della guerra, forse per nascondere qualche grave episodio. L'autorità giudiziaria ha disposto che si proceda alla autopsia dei due cadaveri.

Un operaio ucciso da una fiammata di grisou

CASALE MONFERRATO, 13. - In una miniera di calcare, due operai mentre stavano lavorando venivano avvolti da una grande fiammata provocata dallo scoppio del grisou. Mentre uno di essi era la cavava con ustioni al viso e alle mani, l'altro, Rossi Romano di anni 26, decedeva all'ospedale subito dopo il suo ricovero.

Altri 7 profughi dalla Jugoslavia

GORIZIA, 13. - Nelle ultime 48 ore, sette persone, di diversa età e professione, sono fuggite dalla Jugoslavia, rifugiandosi nel territorio italiano.

FELICE CHILANTI

LA VITA di GIUSEPPE DI VITTORIO

«Lavoro e Editrice Roma»

Nuovi passi per l'inclusione di Bonn nel patto atlantico

Il questionario annuale dei paesi atlantici inviato ad Adenauer - Nuovi prodotti dell'industria della Germania democratica alla Fiera di Lipsia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE BERLINO, 13. - Nel grande imbroglione di nomi coniato dagli organizzatori del Patto Atlantico, la parola NATO è quella che ha ottenuto maggior fama, dato il grande uso che quotidianamente se ne fa; si tratta, come è noto, di una sigla che identifica il Comitato permanente di quel Patto Atlantico del quale la Germania occidentale non fa ancora parte, pur desiderando ardentemente di poterlo entrare.

Ritroviamo giorni or sono che questo desiderio è considerato oggi realizzabile in breve tempo dai circoli dirigenti di Bonn ed oggi se ne è avuta una conferma grave e clamorosa con l'annuncio, dato da un portavoce del Ministero delle Finanze, che la NATO ha inviato anche alla Germania occidentale il formulario che ogni anno sono tenuti a riempire i membri del Patto per far conoscere la loro situazione economica-finanziaria e permettere all'organismo permanente di fissare il contributo che ogni paese deve fornire per il riarmo.

E' la prima volta, ha commentato il portavoce, che tale questionario viene inviato a Bonn, che viene così a godere di uguaglianza di diritti all'interno della NATO. Le affermazioni del rappresentante del governo Adenauer sono davvero sorprendenti, e confermano che la Comunità Europea è solo, e questo già prima della sua ratifica, una porta di servizio costruita per permettere alla Germania occidentale di entrare senza chiosso nel Patto Atlantico.

La portata politica dell'invio di questo formulario dovrà precisarsi meglio nei prossimi giorni, quando il presidente del comitato di Bonn interverrà, e quando il ministro degli Esteri di quest'arma che è in partenza da un momento in cui il problema Adenauer aveva adottato un atteggiamento prudente, con l'evidente proposito di non sollevare altri allarmi in Francia - alla vigilia del dibattito sulla ratifica degli accordi contrattuali - in aggiunta agli allarmi già insorti sul problema della Saar.

I braccianti di Taranto hanno ottenuto l'imponibile

Un appello unitario dei partiti a Lecco contro 280 licenziamenti in uno stabilimento metallurgico

Dopo una lotta di mesi i braccianti della provincia di Taranto hanno ottenuto una grande affermazione riuscendo a strappare agli agrari il soddisfacimento di una serie di licenziamenti di mano d'opera agricola in tutti i comuni della provincia.

La lotta nelle campagne continua per le sciarate, per i provvedimenti di tutti gli altri lavoratori agricoli e dei cittadini per stipulare il contratto integrativo di lavoro. Pubblici comizi che hanno riscosso larga partecipazione di popolo sono stati tenuti ieri in diversi comuni della provincia.

Per quanto riguarda le lotte nelle province settentrionali, si apprende che a Lecco, in seguito all'abbandono di licenziamenti abbattuti in quel comune, i partiti socialdemocratico, repubblicano, socialista e comunista hanno lanciato un appello unitario. Con questo si condanna l'operato del sindaco di Lecco, il quale ha inviato 280 lettere di licenziamento e si chiama tutta la popolazione alla lotta, per evitare il dissesto dell'economia della zona.

L'appello dei partiti afferma: «Nel corso di questa lotta che conducono i lavoratori della Metallurgia, R. Faini» per conquistare le 40 ore di lavoro per tutti e respingere i 280 licenziamenti che l'industria intende effettuare, è stata ampiamente dimostrata l'illegalità della posizione assunta dal Faini.

«Cittadini, operai, impiegati, tecnici, commercianti, artigiani, professionisti piccoli industriali, lazzari: tutti indistintamente dimostriamo la volontà di impedire la rovina della nostra economia! E sprimiamo la più concreta solidarietà agli operai, impiegati, tecnici della Metallurgia». «R. Faini» qualunque sia la nostra fede e la nostra ideologia politica! e impediamo i licenziamenti di famiglia siano colpite».

La lotta si sviluppa anche a Trento, dove i ferrovieri scioperano generali. Per le due fabbriche in lotta per un miglior trattamento economico, la SLOI e la Gallarossa, è stato ottenuto un primo successo, con la ripresa delle trattative.

Dopo gli 880 licenziamenti nei contermini della provincia di Gorizia, un'altra grave notizia viene a confermare la gravità della situazione nel settore tessile e delle fibre tessili. Infatti la ditta di S. Vitezza di Valdoro ha chiesto la sospensione

LA NUOVA MOTOLEGGERA PER TUTTI DUCATI 48

MOTORE a 4 tempi con valvole in testa Cilindrata 48 cm³ Cambio a 3 velocità con comando a pedale

TELAIO di grande robustezza con sospensione elastica integrale.

1 LITRO di BENZINA PER 90 Km.

VI FARÀ DIMENTICARE IL DISTRIBUTORE DI BENZINA

L'impiego di ricambi originali DUCATI garantisce la costante efficienza del Vostro veicolo.

VENDETE RATEALI

ESTESA RETE DI CONCESSIONARI IN ITALIA

COMMISSIONARIO: PIVETTA Via S. Paolo alla Nogara (pres. Via Arenale) Telefono: 364345

MASSIME FACILITAZIONI RATEALI DI PAGAMENTO

DUCATI

BOLOGNA

ESTESA RETE DI CONCESSIONARI IN ITALIA

COMMISSIONARIO: PIVETTA Via S. Paolo alla Nogara (pres. Via Arenale) Telefono: 364345

MASSIME FACILITAZIONI RATEALI DI PAGAMENTO

L'OPINIONE DELLA POLIZIA SUL DELITTO DRUMMOND

"L'assassino di Lurs è un timido che ha una cieca paura del sangue."

Un altro contadino del luogo interrogato per un'ora dall'ispettore Sebellie

FORCALQUIER, 13. - La polizia francese non sembra essersi avvicinata alla soluzione del brutale assassinio di Sir Jack Drummond e della sua famiglia, ucciso il 25 dicembre 1951 a Lurs, in un'abitazione di delitto, anch'essa avvenuta nelle giornate di ieri.

Un contadino locale, certo Auguste Maillat che vive a Lurs è stato interrogato ieri nel quartier generale dell'ispettore Sebellie al Municipio di Lurs. Maillat è stato interrogato per oltre un'ora dallo stesso commissario che a alla volta ha indagato su: delitto. Sebellie non ha poi rivelato l'argomento dell'interrogatorio.

Ieri la polizia con l'aiuto di una mezza dozzina di dieci anni Jacques Dubois che ha assunto la parte di E. Wabetta Drummond ha tentato la ricostruzione del brutale delitto.

Dopo la ricostruzione del delitto il commissario Sebellie ha detto che egli ritiene che il delitto sia stato

compiuto da un brutto o da un timido che, quando ha visto il sangue ha perso tutto il controllo di sé ed è divenuto pazzo di terrore».

«Ma poche carte in mano, ma più dimieci è il gioco più mi interessa. Non voglio lasciare cadere la cosa fino a quando non abbia trovato una soluzione. Credo ancora che l'assassino non sia lontano di qui».

L'ispettore ha detto anche che la protezione del grilletto dell'arma del delitto era stata perduta e che era stata sostituita con un pezzo di alluminio. Inoltre l'arma mostrava di non essere stata curata per molto tempo.

La polizia ha concluso dicendo che l'arma mostrava di non essere stata curata da un appassionato cacciatore come se ne sono molti da queste parti ma è stata conservata come ricordo. «Più come difesa che come arma da usare per un attacco» ha detto Sebellie indicando che

questa sarebbe una prova che non vi è stata lunga premeditazione del delitto.

Arrestati perché si ubriacavano durante i funerali di Evita

Buenos Aires, 13. - La polizia ha arrestato undici giovani commessi di negozio e un giornalista nel circolo della stampa a Punta Lara per essere stati sorpresi ad ubriacarsi mentre si svolgevano i funerali della moglie del dittatore.

Un comunicato governativo dice che gli undici sono stati arrestati alla fine della scorsa settimana e dopo che gli indignati vicini hanno chiamato la polizia per arrestare i disturbatori».

Il comunicato sostiene che i prigionieri sono stati trasferiti in una sede della polizia per e difenderli dalla furia della folla».

MASSIME FACILITAZIONI RATEALI DI PAGAMENTO